La collaborazione a Studi Cassinati si intende a titolo gratuito.

Articoli, foto, ed altro, inviati in redazione, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

Si raccomanda di inviare i testi per posta elettronica o supporti informatici al fine di evitare eventuali errori di battitura.

Il contenuto e l'attendibilità degli articoli pubblicati sono da riferirsi sempre alla responsabilità degli autori.

Non si accettano testi tratti da altre pubblicazioni o scaricati da internet senza l'autorizzazione degli autori.

***

Copie arretrate sono disponibili presso i punti vendita segnalati.

Possono, tuttavia, essere richieste alla redazione versando un adeguato contributo per le spese di spedizione.

La spedizione gratuita a domicilio è riservata ai soli soci.

***

Punti vendita:

- Libreria Ugo Sambucci, V.le Dante, 59 03043 CASSINO
Tel. 077621542

- Libreria Mondadori, Corso della Repubblica, 160
03043 CASSINO
Tel. 077622514

Centro Documentazione e Studi Cassinati - Onlus

STUDI CASSINATI
Bollettino trimestrale di studi storici del Lazio meridionale

Anno XVIII, n. 1, Gennaio - Marzo 2018

www.cdsconlus.it - info@studicassinati.it

Autorizzazione del Tribunale di Cassino N. 1/2001

La quota associativa annuale al CDSC onlus è pari a
€ 35.00
e può essere versata con bonifico, codice Iban:
IT 09 R 07601 14800 000075845248
oppure sul **c.c.p.: 75845248** (Codice SIA: **BE7JI**)
intestato a:
Centro Documentazione e Studi Cassinati - Onlus
Via S. Pasquale - 03043 CASSINO (Fr)
C.F.: 90013480604

***

Direttore: *Gaetano de Angelis-Curtis*
Direttore Responsabile: *Giovanni D'Orefice*
Vice Direttore: *Arturo Gallozzi*
Coordinatore: *Chiara Mangiante*
Segretario di Redazione: *Fernando Sidonio*
Redazione: *Ilenia Carnevale*, *Domenico Cedrone, Erasmo Di Vito, Costantino Jadecola, Gaetano Lena, Alberto Mangiante, Giovanni Petrucci, Fernando Riccardi, Maurizio Zambardi.*

Recapito: Gaetano de Angelis-Curtis, Via G. Curtis n. 4
03044 CERVARO - studi.cassinati@libero.it
Stampa: Tipografia Alberino Caramanica - Via delle Industrie, 56
PENITRO DI FORMIA (LT) - Tel. 0771.736613

In 1ª di copertina: Metateca di *Aquinum,* seconda stanza, pavimento *kinect* e proiezione 3d.
In 4ª di copertina: Attestato della «Československá Obec Legionářská Uděluje» (sopra); «Bollettino Diocesano» e «Presenza Xna» (sotto).

IN QUESTO NUMERO

Pag. 3 EDITORIALE
" 5 G. Ceraudo, G. Murro, V. Malakuczi, G. Monastero, *Il progetto Metateca ad* Aquinum*. Una prospettiva "aumentata" per conoscenza e fruizione*.
" 12 V. Mancini, *Ferdinando e l'acqua santa.*
" 18 D. Lollo, *L'antica via di comunicazione «Porta del Mercato Vadogrande». Appunti di toponomastica alvitana*.
" 24 *Comunicazione*.
" 25 C. Jadecola, *Scorci a fosche tinte nella storia della «Valle dei Santi»*.
" 35 L. Meglio, *Suor Colomba Boimond (1880-1956) un fiore del Carmelo.*
" 41 E. Pistilli, *Montecassino: un secolo di bollettini ufficiali.*
" 43 G. Petrucci, *La festa dell'Assunzione*.
" 47 A. M. Arciero, *La figlia scomparsa*.
" 49 Visita di una Rappresentanza della Repubblica Ceca al Cimitero di Caira-Cassino.
" 51 *Il Campo di Concentramento di Cassino e il dovere del comm. Pinchera*.
" 52 *Presentazione del volume* L'odissea degli Internati Militari Italiani.
" 54 *Testimonianza di Antony Tony Vittiglio*.
" 56 «Giorno della Memoria» - 27 gennaio 2018. Prefettura di Frosinone.
" 57 *Intervento del presidente del CDSC-Onlus*.
" 63 V. Casoni, *Presentazione del volume* Cronaca monastero cassinese.
" 66 Assemblea del Cdsc-Onlus. *Intervento di Maurizio Zambardi su «Ricerche archeologiche a Venafro»*.
" 68 SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE
" 75 ELENCO SOCI CDSC 2018
" 78 EDIZIONI CDSC

IL CDSC-ONLUS e STUDI CASSINATI sono on line all'indirizzo:

www.cdsconlus.it

nella sezione «LE NOSTRE PUBBLICAZIONI» sono consultabili integralmente:

- tutti gli arretrati della rivista, in formato pdf e testo
- vari libri pubblicati dal Cdsc-Onlus oppure da singoli autori

Profilo Facebook: CDSC ONLUS (www.facebook.com/cdsconlus)

Posta elettronica: studi.cassinati@libero.it
info@studicassinati.it

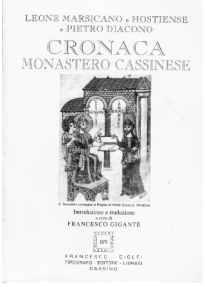
Presentazione del volume *Cronaca monastero cassinese*

di

Vittorio Casoni

Sabato 17 febbraio 2018 a Cassino nella Sala degli Abati del Palagio Badiale è stato presentato il libro *Cronaca Monastero Cassinese* di Leone Ostiense e Pietro Diacono, con introduzione e traduzione integrale dal latino medievale del prof. Francesco Gigante, Francesco Ciolfi Editore Cassino, 2016 (il volume è stato oggetto di recensione ad opera di Emilio Pistilli pubblicata su «Studi Cassinati», n. 1, gennaio-marzo 2016, pp. 62-66, e di Paolo Vian su «L'Osservatore Romano» dell'8 agosto 2016).

La manifestazione è stata organizzata dal Centro di Documentazione e Studi Cassinati-Onlus. Si è trattato di un evento culturale di notevole importanza per la Città di Cassino in quanto quel libro rappresenta una pietra miliare della storia del nostro territorio, della cultura e della civiltà della nostra Europa. L'iniziativa è stata tenacemente voluta dal Cdsc-Onlus al fine di tributare, da un lato, al suo socio prof. Francesco Gigante il meritato riconoscimento come uno dei più illustri figli della «Città Martire» della quale è stato uno dei più amati amministratori come consigliere comunale, assessore e Sindaco, dall'altro rendere omaggio all'impegno culturale di un uomo integerrimo per la difesa e la conoscenza della nostra lingua madre, per i tesori della letteratura antica e la storia della nostra terra, per aver portato a temine e pubblicato (dopo quasi tre anni di paziente lavoro) la traduzione integrale dal latino medioevale della *Cronaca del monastero cassinese*. Si tratta di un'opera monumentale che nessuno prima di Francesco Gigante aveva osato portare a termine sia per la mole, sia per le difficoltà linguistiche (pagine 832 con testo latino a fronte).



L'opera è stata apprezzata a livello nazionale e internazionale tanto che lo scorso 28 aprile 2017, nell'ambito della cerimonia di premiazione dei vincitori del *Certamina* di poesia latina della VI edizione del «*Certamen* Vittorio Tantucci e Scevola Mariotti» svoltasi presso l'Aula Magna della LUMSA (Libera Università Maria Santissima Assunta) in Roma, Francesco Gigante ha ricevuto la Menzione d'onore quale premio alla carriera del latinista e cultore di storia pa-

tria e per la traduzione dell'opera di Leone Ostiense e Pietro Diacono, da una Commissione presieduta dal prof. Piergiorgio Parroni (Il Cdsc-Onlus aveva espresso congratulazioni e felicitazioni al proprio socio nella comunicazione pubblicata in «Studi Cassinati», n. 2, aprile-giugno 2017, p. 138 in calce all'articolo di ricordo di Francesco Gigante dell'abate di Montecassino Ildefonso Rea).

L'evento di presentazione è stato moderato dal presidente del Cdsc-Onlus Gaetano de Angelis-Curtis, che, dopo una pregevole introduzione musicale eseguita da Luigi Montella (violino) e Antonio Lauritano (pianoforte), ha dato lettura delle comunicazioni trasmesse espressamente dalle tre personalità invitate alla manifestazione: l'on. Antonio Tajani, presidente del Parlamento Europeo, il prof. Piergiorgio Parroni (latinista di chiara fama e già Rettore dell'Università degli Studi di Cassino) e la prof.ssa Anna Paola Tantucci, Presidente dell'Associazione «Scuola Strumento di Pace - E.I.P. Italia-Onlus», quest'ultima letta dal prof. Gino Matteo delegato per il Lazio dell'E.I.P.

Quindi hanno portato i loro saluti l'ing. Carlo Maria D'Alessandro, sindaco di Cassino che ha patrocinato l'evento, e dom Donato Ogliari, Arciabate e Ordinario di Montecassino, il quale, nel suo approfondito e rigoroso intervento, ha voluto richiamare alla memoria la figura poco nota del monaco Guido che ebbe parte fondamentale nella redazione *Cronaca* essendone stato uno dei tre autori assieme a Leone Ostiense e Pietro Diacono. La recensione dell'opera è stata cura dalla dott.ssa Ornella Mariani, storiografa medievalista, che ha voluto mettere in evidenza le relazioni esistenti tra la sua città d'origine, Benevento, con Montecassino attraverso la straordinaria figura dell'abate Desiderio, poi papa Vittore III, il quale aveva dato mandato a Leone Marsicano, attorno al 1098, di redigere la *Cronaca*. L'opera ebbe, dunque, origine dall'intento di glorificare le gesta del-

Dalla destra: l'ing. Carlo Maria D'Alessandro, il prof. Franco Gigante, l'abate d. Donato Ogliari, la dott.ssa Ornella Mariani e Gaetano de Angelis-Curtis (foto Michele Di Lonardo per g.c.).

l'abate Desiderio e Leone Marsicano «opportunamente pensò di iniziare dalla fondazione dell'abbazia ad opera di S. Benedetto; ed è così che tra le pagine risaltano figure come lo stesso Benedetto, Petronace, Aligerno e, naturalmente, Desiderio, protagonista dell'epopea della storia cassinese che va, appunto, sotto il nome di "età desideriana"». Altro momento di approfondimento è stato quello relativo al passaggio della dominazione dai Longobardi ai Normanni che vide come protagonista, mediatore, pacificatore, conciliatore, ancora una volta l'abate Desiderio che per la sua opera fu ricoperto di donazioni che andarono ad ampliare i possedimenti della Terra di S. Benedetto o che servirono per la costruzione di nuovi imponenti e prestigiosi edifici religiosi come la Basilica di Montecassino consacrata da papa Alessandro II nel 1071.

In conclusione ha preso la parola Francesco Gigante che ha voluto rendere edotti i presenti su alcune difficoltà linguistiche affrontate nel corso della traduzione portando alcuni esempi. Inoltre ha voluto ricordare il passaggio da Eugimenopoli alla nascita della città di San Germano (da cui si è poi sviluppata Cassino) avvenuta, sulla base della documentazione storica presente nella *Cronaca*, mille anni or sono. La serata si è conclusa con l'omaggio musicale offerto dal Piccolo Coro di Exodus. Una folla strabocchevole, anche oltre la capienza della cornice offerta dalla pregevole Sala degli Abati, ha seguito con passione e attenzione le varie fasi della presentazione a dimostrazione dell'interesse suscitato dagli aspetti contenuti nella *Cronaca* mirabilmente resi in lingua italiana.

Indirizzo di saluto

Non è sbagliato affermare che San Benedetto da Norcia è il padre spirituale e materiale dell'Europa. Non sono stati Kalergi e Spinelli a fondare l'unione continentale, ma Benedetto e i suoi monaci, la sua Regola e il suo spirito evangelizzatore.

Prima di essere una realtà materiale (politica) l'Europa fu un'entità spirituale e culturale Le singole identità e tradizioni erano parte integrante della Chiesa e della tradizione cristiana Si era goti e latini, ma si era concordi nell'essere europei. Questa consapevolezza era probabilmente più forte all'epoca di oggi, dopo i travagli nazionalisti e il laicismo. San Benedetto e i monaci benedettini sono stati i protagonisti di questa nascita e rinascita della civiltà dopo la decadenza che seguì la caduta dell'impero romano. Arrivarono dovunque e lì fondarono monasteri, che non erano solo luoghi di contemplazione, ma officine culturali e materiali, del sapere e della nascente civiltà. Questa vitalità celebriamo con la presentazione del libro di Leone Marsicano *Cronaca Monastero Cassinese* che fa luce sulle fonti storicamente autentiche delle origini materiali, culturali e sociali del nostro splendido territorio e su coloro che hanno creato questa insostituibile «ecumene spirituale».

Sinceramente rammaricato di non aver potuto partecipare personalmente a questa significativa presentazione, ostandovi inderogabili impegni istituzionali precedentemente assunti, esprimo ai convenuti il più sincero apprezzamento per l'iniziativa con l'augurio di un proficuo lavoro a voi tutti.

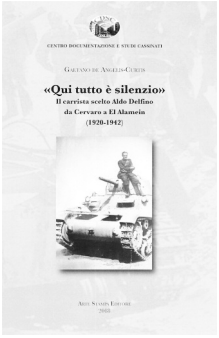
on. Antonio Tajani - presidente del Parlamento europeo

a redigere una prima breve relazione datata 28 maggio 1944 (dieci giorni dopo la conquista da parte dei polacchi del gen. Anders) trasmessa al segretario di Stato della Santa Sede, card. Luigi Maglione e poi una seconda, più circostanziata e dettagliata, il 15 luglio 1944 indirizzata a mons. Domenico Tardini segretario della Congregazione per gli Affari Ecclesiastici Straordinari del Vaticano, mentre, «seppur dalla lontana Milano, il pensiero e l'amorosa memoria del cardinale» negli anni precedenti erano andati spesso a quel monastero che aveva profondamente studiato e dove più volte aveva avuto modo di recarsi nel periodo prebellico (ma anche dopo), finanche di soffermarvisi in ritiro «prima dell'ingresso solenne a Milano» a capo della diocesi ambrosiana. Schuster neppur immaginava di poter più rivedere Montecassino («non lo rivedrò più riedificato» aveva scritto sconfortato il 22 febbraio 1944), invece vi fece ritorno per altre quattro volte, tra l'aprile 1947 e l'aprile 1953. Tuttavia la sua speranza di poter «riconsacrare la basilica cassinese» non poté realizzarsi: morì il 30 agosto 1954 e la consacrazione avvenne un decennio più tardi ad opera di papa Paolo VI, sabato 24 ottobre 1964. Tra l'altro un ulteriore elemento di affinità sembra legare ancora le due illustri personalità: in quella sua breve relazione del maggio 1944 Ildefonso Rea aveva inteso riportare una frase estrapolata dal discorso di S. Massimo tenuto in occasione della dedicazione del duomo di Milano dopo la distruzione da parte di Attila («Dio restaurerà le cose vostre se anche voi restaurerete le cose di Dio»), quella stessa che per due volte il card. Schuster cita in altrettante lettere indirizzate all'abate cassinese il 24 novembre 1946 e il 25 novembre 1953.

Avviata l'opera di ricostruzione di Montecassino i due giunsero, indipendentemente l'uno dall'altro, a individuare identiche soluzioni. L'abate Rea tenne costantemente informato il cardinale dell'andamento dei lavori di ricostruzione riferendogli pure di una «fondamentale scoperta» verificatasi in quei frangenti. Infatti nel corso degli «scavi fatti nel chiostro di ingresso (detto della Posta)» si era giunti al ritrovamento dell'oratorio di S. Martino di Tours (la prima struttura edificata da san Benedetto nell'arce cassinese convertendo il preesistente Tempio di Apollo, dedicata al fondatore del monachesimo in Francia nel IV sec., ampia circa 7x7 metri e capace di contenere circa 30 monaci, della quale, dopo il terremoto del 1349, terza distruzione, si erano perse le tracce). «Il valore simbolico della identificazione della chiesa» aveva portato Ildefonso Rea a informare immediatamente, con lettera del 12 luglio 1952, il cardinale il quale gli rispose il 21 luglio sottoponendo all'abate «due proposte», «due consigli» sul rifacimento della sacra area. Infatti, scriveva, «sistemando il lastrico del chiostro dove hanno identificati i resti perimetrali del tempio desideriano di S. Martino, non si potrebbe delinearne nel pavimento il tracciato a mezzo di mattonelle marmoree? Non si potrebbe circondare quello spazio dove san Benedetto visse, pregò e spirò, in modo che nessuno lo calpesti coi piedi?». Il 31 agosto successivo l'abate rispose che gli aveva fatto «molto piacere veder confermato» dal cardinale quanto era già stato progettato. In sostanza per la risistemazione di quella superficie benedetta i due erano giunti a identiche soluzioni finalizzate a rendere immediatamente visibile, riconoscibile e inviolabile lo «spazio che un tempo fu occupato dalla navata centrale e dalle due navatelle laterali della chiesa di S. Martino».

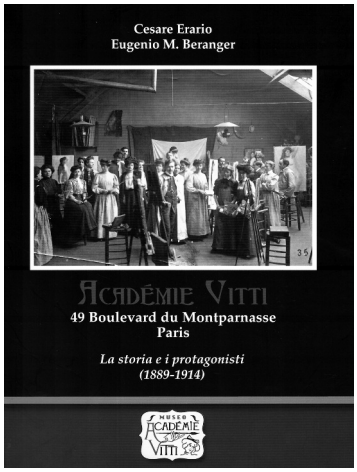
Infatti nel chiostro le strutture edilizie preesistenti, rinvenute nel 1952, ora risultano delineate da mattonelle. Al pari è uno spazio chiuso, non calpestabile come negli auspici di Schuster, che si è andato poi ad arricchire con il posizionamento al suo centro del gruppo scultoreo donato dal cancelliere tedesco Konrad Adenauer e scolpito da Attilio Selva. L'artista vi rappresenta la morte di san Benedetto sostenuto da due discepoli, una «scena così solenne e misurata» che di fatto «isola e salvaguarda lo spazio del chiostro cui allude lo Schuster». In sostanza, scrive don Mariano Dell'Omo, il «danno enorme del bombardamento avvenuto la mattina del 15 febbraio 1944 sfociava infine, come per miracolo, in un'accresciuta conoscenza del passato e in un più grande amore per i valori che quel passato trasmetteva in vista del futuro che già s'intravedeva nella speranza. Era come l'auspicio benedicente del cardinale che più di ogni altro aveva amato e studiato Montecassino e il suo santo fondatore Benedetto».

Del volume, don Mariano Dell'Omo firma l'*Introduzione* che è un prezioso arricchimento della ricostruzione dei rapporti intercorsi fra i due Ildefonso. I meriti di don Mariano non si fermano qui. Tutto il volume risulta essere corredato da un significativo e consistente apparato di note relativo ai tantissimi temi trattati nell'epistolario dalle due eminenti personalità. Ognuna di quelle meticolose note è un concentrato di notizie, informazioni, approfondimenti, dati, indicazioni, precisazioni, il tutto condito con puntuali, ampi e specifici riferimenti bibliografici. In definitiva don Mariano è riuscito in un'impresa ardua e difficile per chi si appresta a rivestire i panni del curatore, quella, cioè, di essere compendioso e al tempo stesso rigoroso e completo (Gaetano de Angelis-Curtis).



GAETANO DE ANGELIS-CURTIS, ***«Qui tutto è silenzio». Il carrista scelto Aldo Delfino da Cervaro a El Alamein (1920-1942)***, Centro Documentazione e Studi Cassinati, Cassino 2018, pagg. 95, illustr. col. e b./n.; f.to cm. 16,8x23,8; ISBN 978-88-9759-240-2; € 12,00

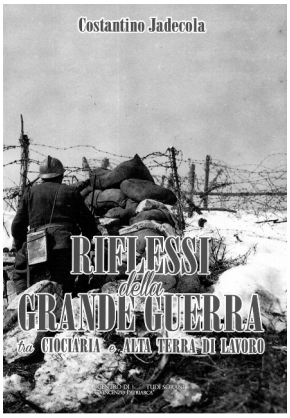
Aldo Delfino, poco più che ventenne, fu richiamato alle armi sei mesi dopo l'entrata in guerra dell'Italia. Iniziò l'addestramento militare a Siena come carrista scelto del Regio esercito italiano. Nell'estate del 1942 venne trasferito al fronte, in Africa settentrionale dove però all'inizio di novembre nel corso della terza battaglia di El Alamein. Il volume tratteggia la figura del giovane carrista così come emerge dalle lettere che scrisse a madre e fratello in quei circa ventidue mesi tra addestramento e prima linea, prima di scomparire in una delle più cruenti battaglie della Seconda guerra mondiale.



Cesare Erario, Eugenio Maria Beranger, ***Académie Vitti 49 Boulevard du Montparnasse Paris. La storia e i protagonisti (1889-1914)***, Museo "Académie Vitti" Atina, Casamari 2015, pagg. 238, illustr. col. e b./n.; f.to cm. 20,7x27; ISBN 978-88-940750-0-7

Il volume ripercorre la storia dell'«Académie Vitti», fondata a Parigi nel 1889 da Cesare Vitti, dalla moglie Maria Caira e dalle sorelle di quest'ultima, Anna e Giacinta, che fu attiva fino al 1914. I fondatori erano essi stessi modelli e scultori e provenivano da Casalvieri nell'ambito di un particolare fenomeno migratorio che aveva portato a Parigi, nel corso dell'Ottocento, numerosi modelli e modelle provenienti da vari centri della Valle di Comino. Nella capitale francese erano poi finiti negli *ateliers*, posando per i più grandi artisti del tempo (Rodin, Matisse, Cézanne ecc.). Anche Cesare Vitti e le sorelle Caira riuscirono a farsi apprezzare negli ambienti parigini tanto da giungere ad aprire e gestire un'accademia, un *atelier* d'arte privata tra i più vivaci di Parigi, che nel corso dei venticinque anni di vita ha avuto «fra i suoi docenti grandi Maestri e figure di assoluto rilievo come Paul Gaugin, che insegnarono a giovani artisti provenienti da varie nazioni dell'Europa, dell'America Centrale e Latina, ma, soprattutto, a pittrici e scultrici dell'America del Nord». In concomitanza con lo scoppio della Prima guerra mondiale la famiglia Vitti-Caira fece ritorno definitivamente in Valle di Comino andando a risiedere in un casa ubicata in contrada Scito di Atina acquistata qualche tempo prima. Cesare scomparve nel 1926, mentre la moglie Maria, con la sorella Giacinta, vissero la triste esperienza del passaggio degli eventi bellici della Seconda guerra mondiale lungo la Linea Gustav. Il volume è il frutto di una complessa e approfondita ricerca condotta in Italia e in Francia, sulla scorta di un'ampia documentazione archivistica e bibliografica, da Cesare Erario assieme ad Eugenio Maria Beranger, l'importante storico dell'alta Terra di Lavoro e della Valle di Roveto prematuramente scomparso (gdac).

Ad Atina inferiore, in località Schito, in quella che fu la residenza della famiglia Vitti-Caira è stato allestito, ed è funzionante dal 17 agosto 2013, il «Museo "Académie Vitti"». Vi sono conservati ed esposti numerosi disegni, fotografie e cartoline inedite che ripercorrono con puntualità la vita dell'Académie a Parigi, che operò in un periodo cruciale per l'arte moderna.
Il «piccolo ma interessante» Museo è diretto con capacità professionale unita a passione da Cesare Erario, giovane dinamico e competente, discendente della famiglia Caira. Esso rappresenta un vero gioiellino culturale incastonato nella Valle di Comino, ma in generale di tutto il comprensorio, ed è da visitare.



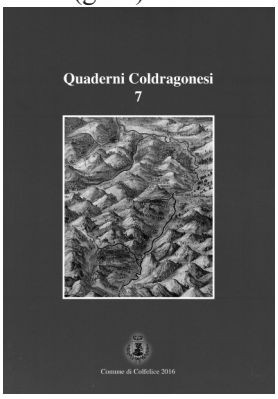
COSTANTINO JADECOLA, ***Riflessi della Grande Guerra tra Ciociaria e alta Terra di Lavoro***, Centro di Studi Sorani "Vincenzo Patriarca", Sora 2017, pagg. 176, illustr. b./n.; f.to cm. 17x24; ISBN 978-88-6781-052-9; € 18

Ultimo lavoro in ordine di tempo, dedicato, nel centenario della Grande Guerra, ai riflessi che il Primo conflitto mondiale ebbe sulle popolazioni della provincia di Frosinone. A quel tempo quel territorio non aveva né organicità, né unità amministrativa, sopraggiunta solo nel 1927 quando il fascismo istituì la provincia di Frosinone unendo Comuni appartenuti fin lì alla provincia di Roma (circondario di Frosinone) e alla storica provincia di Terra di Lavoro (tutto il circondario di Sora e parte di quello di Gaeta) e l'operazione svolta magistralmente da Costantino Jadecola con una indagine, al solito approfondita, è stata quella di collazionare aspetti, questioni, avvenimenti, situazioni, prodottisi nei due ambiti. Il ritmo del volume è incalzante e procede in ordine temporale dalle inquietudini della vigilia, alla mobilitazione, al richiamo dei militari e l'avvio al fronte, al ruolo della donna e del mondo religioso, alla solidarietà, alla disfatta di Caporetto fino alla vittoria, comprendendo anche l'epidemia di "spagnola", l'arrivo su questo territorio dei profughi del nord-est e, nell'immediato dopoguerra, l'erezione dei Monumenti ai caduti. Chiudono il volume cinque preziose *Appendici* dedicate a: *Cari saluti* (brevi notizie pubblicate sui periodici del tempo e relative a militari tornati in congedo o impegnati al fronte); *Dai «corrispondenti in guerra»* (le vicende belliche raccontate dagli stessi militari al fronte); *Storie di eroi* (i caduti di guerra ricordati nei giornali locali coevi); *I decorati* (l'elenco degli insigniti delle Medaglie al Valore Militare); *Sotto altre bandiere* (l'elenco dei soldati di questo territorio caduti con la divisa di altri eserciti) (gdac).

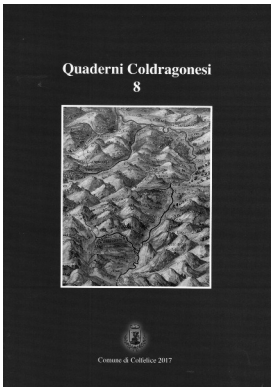
GIOVANNI PETRUCCI, ***Giuseppe Picano nella scultura del settecento napoletano,*** Caramanica Editore, Minturno 2017, pagg. 118, illustr. col. e b./n.; f.to cm. 17x23,5, s.p.

Dopo aver licenziato una prima monografia su *Francesco Antonio Picano* (Archivio Storico di Montecassino, Montecassino 2005 con *Premessa* di d. Faustino Avagliano) l'iniziatore, lo *sculptor novus*, ecco l'autore allargare la sua ricerca a Giuseppe Picano, figlio di Francesco Antonio suo primo maestro tanto da mettere in difficoltà nel confermare l'attribuzione di certe sculture (soprattutto quelle a cui successivi restauri hanno abraso data e nome) ad uno dei due Picano, rendendo impossibile, o quanto meno problematico, stabilirne la paternità. Giovanni Petrucci ha scavato con competenza e passione negli archivi alla ricerca di documenti, di carte, di atti dai quali ricavare notizie sulla vita, sulle opere realizzate da un artista poco conosciuto nella

sua stessa patria d'origine, S. Elia Fiumerapido, ma che, secondo le ricerche svolte, sarebbe nato a Napoli nel 1716 e non a S. Elia nel 1725. Giuseppe Picano plasmò la ceramica, l'argilla, la cartapesta, il legno, lo stucco, il marmo, e Giovanni Petrucci ha catalogato e redatto con certosina accuratezza 145 schede di statue, crocefissi, stucchi ecc. presenti a Napoli, a S. Elia o in altre città, di attribuzione certa o documentata o probabile o per giudizio dei critici, pure quelle andate distrutte o perdute (gdac).



ANGELO NICOSIA (a cura di), ***Quaderni Coldragonesi 7***, Comune di Colfelice, Colfelice 2016, pagg. 120, illustr. col. e b./n.; f.to cm. 21x29,7; ISBN 978-88-95101-55-2, s.p.



ANGELO NICOSIA (a cura di), ***Quaderni Coldragonesi 8***, Comune di Colfelice, Colfelice 2017, pagg. 143, illustr. col. e b./n.; f.to cm. 21x29,7; ISBN 978-88-95101-61-3, s.p.

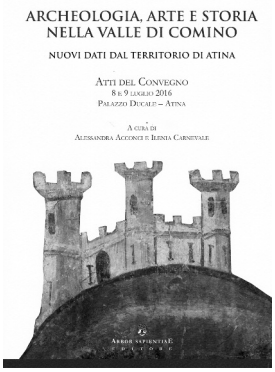
Settimo e ottavo volume della collana annuale, coordinata da Angelo Nicosia e pubblicata dal Comune di Colfelice per impulso del suo brillante sindaco, Bernardo Donfrancesco.

Il settimo numero ricomprende otto contributi, di altrettanti autori, relativi a scoperte e indagini archeologiche (*Aquinum*, *Fabrateria Nova* e Balsorano), alla proto-industria sorana, a vicende di stampo locale (Colle San Magno e Colfelice), ad aspetti religiosi (ex voto a Fontana Liri) per finire a quelli folcloristici, sociali e ambientali raccontati da viaggiatori stranieri.

L'ottavo numero (dedicato agli amici e collaboratori Ernesto Guida, Eugenio Maria Beranger e Bianca Maria Da Rif) si compone di undici contributi di altrettanti autori relativi alle monete di *Aesernia* del III sec. a.C.; al restauro e valorizzazione di edifici di culto (il santuario sito in località Pozzo Faito di Monte San Giovanni Campano e la chiesa detta «La Canonica» ubicata a Pontecorvo); a rinvenimenti archeologici (*Interamna Lirenas*); ai luoghi di destinazione degli ebrei espulsi da Sora nel 1541; all'impegno politico di parlamentari locali come Federico Grossi a favore del territorio; alle trasformazioni amministrative del territorio (la nascita della provincia di Frosinone, distacchi e fusioni di Comuni); al monte Cairo con le sue caratteristiche naturali e la sua storia; ad aspetti di stampo locale (il restauro del Palazzo Riccardi di Colfelice e il territorio locale nel medioevo); e infine la riproposizione di un articolo già edito dedicato alle querce (gdac).

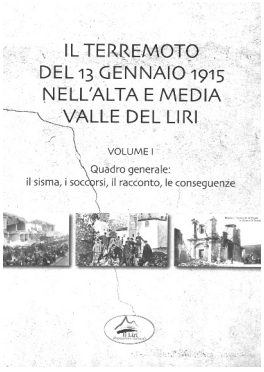
Da segnalare la gradita novità per studiosi e appassionati voluta dal sindaco Bernardo Donfrancesco e dal curatore Angelo Nicosia che hanno deciso di rendere disponibili tutti gli articoli comparsi negli otto numeri di «Quaderni Coldragonesi» finora pubblicati (anno 2010 - anno 2017) che sono liberamente consultabili sul sito del Comune di Colfelice all'indirizzo: www.comune.colfelice.fr.it/pubblicazioni/quaderni-coldragonesi.html

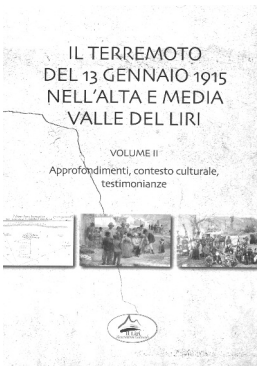
ALESSANDRA ACCONCI, ILENIA CARNEVALE (a cura di), ***Archeologia, arte e storia nella Valle di Comino. Nuovi dati dal territorio di Atina. Atti del convegno 8 e 9 luglio 2016, Palazzo Ducale - Atina***, Arbor Sapientae Editore, Roma 2016, pagg. 160, illustr. col. e b./n.; f.to cm. 21x29,7; ISBN 978-88-94820-10-2, s.p.



È il volume d'esordio della nuova collana editoriale del Museo Archeologico di Atina e della Valle di Comino, dedicata alla pubblicazione degli *Atti dei convegni* organizzati dal Museo stesso «con l'intento di aggiornare la conoscenza sullo stato delle ricerche storiche, archeologiche e artistiche del territorio». In questo primo volume sono stati inseriti nove articoli che rappresentano le relazioni tenute nel corso del convegno tenutosi nell'estate 2016). Di essi quattro sono ricompresi nella sezione I (*Età antica. Studi di archeologia*) e cinque nella II (*Medioevo*). Centro principale delle ricerche risulta essere soprattutto Atina e il suo territorio (la cisterna di piazza Garibaldi, il Palazzo ducale, le cappelle e la Collegiata, i Cantelmo) ma luoghi di interesse sono anche Casalattico, il litorale abruzzese, Badia Morronese ecc. Molto ben curato, con un buon apparato fotografico, il volume appare opportunamente chiuso da dodici tavole a colori (gdac).

AA.VV, ***Il terremoto del 13 gennaio 1915 nell'alta e media Valle del Liri***, vol. I, ***Quadro generale: il sisma, i soccorsi, il racconto, le conseguenze***, vol. II, ***Approfondimenti, contesto culturale, testimonianze,*** Associaz. culturale «Il Liri», Valle Roveto 2016, pagg. 512, illustr. b./n.; f.to cm. 17x24; ISBN 978-88-908317-2-0, € 20





Ponderoso ricordo, in due volumi con complessivi 29 saggi (di cui 13 pubblicati sul primo e 16 sul secondo), del devastante terremoto della Marsica che produsse oltre 30.000 vittime (più di 10.000 nella sola città di Avezzano pari all'83% della popolazione locale e 600 in Valle Roveto). I saggi descrivono come fu raccontato il sisma dagli organi di stampa nazionale e internazionale (in particolare anglosassone), le testimonianze nella letteratura, i danni al patrimonio storico-artistico, le vittime, l'opera espletata dall'Esercito, la solidarietà umana, i soccorsi, la ricostruzione di alcune strutture scolastiche, persino ricordi, il tutto relativo alla Valle Roveto, a Sora e al sorano. I due volumi, che si avvalgono del prezioso contributo di Eugenio Maria Beranger e a lui sono dedicati, raccolgono la ricerca di studiosi, appassionati, docenti che hanno provveduto a consultare gli Archivi storici comunali, quelli nazionali e quelli di famiglia, le biblioteche e le collezioni di privati cittadini per non dimenticare, cento anni dopo (gdac).